



Banca
europea per gli
investimenti

la banca dell'UE

ANTICIPARE
i tempi


SUPERARE
gli obiettivi

Un anno di prestiti e investimenti ai
massimi livelli,
con i primi grandi contributi nell'ambito
del Piano di investimenti per l'Europa

2015

Relazione
sull'attività

Indice



12

INNOVAZIONE per favorire la competitività

2 Prefazione del PRESIDENTE

4 DATI SALIENTI DEL 2015

6 LA BEI PROGETTA...LA BEI REALIZZA...
INNOVARE ora: rispondere alle maggiori esigenze delle imprese europee
Al vostro FIANCO: come la BEI sostiene progetti essenziali nel campo dell'innovazione quando altri finanziatori latitano



26

INFRASTRUTTURE per un'Europa connessa



18

PICCOLE e MEDIE IMPRESE grandi protagoniste degli investimenti

40 Attore sulla scena **MONDIALE**
 Investimenti oltre i confini dell'UE

44 Provenienza dei fondi
 Emissioni di debito e obbligazioni verdi

46 Rapporti di collaborazione e confronto
 La *governance* alla BEI



34

CLIMA e AMBIENTE a tutela del futuro comune



Un invito a **LEGGERE** questa relazione per...

CONOSCERE le **ATTIVITÀ** del maggiore finanziatore mondiale...

...e **SCOPRIRE** cosa **PROGETTA** il maggiore finanziatore europeo nel campo dell'innovazione

Prefazione del Presidente



La Banca europea per gli investimenti (BEI) ha affrontato nuove sfide nel 2015, attraverso un percorso che l'ha fatta crescere. Victor Hugo scrisse: «Ricambia le tue foglie, ma mantieni intatte le tue radici». Le parole del grande scrittore francese hanno un significato particolare per noi, in un momento in cui ci accingiamo ad attuare il Piano di investimenti per l'Europa avvalendoci delle nostre competenze per sviluppare nuovi approcci. Nel 2015 abbiamo tenuto fede agli impegni ambiziosi che ci eravamo assunti utilizzando un aumento di capitale da 10 miliardi di EUR per sostenere 190 miliardi di EUR di investimenti. Abbiamo rafforzato la nostra presenza nelle aree più problematiche dell'Europa e del mondo. Abbiamo assicurato che il Piano di investimenti per l'Europa fosse sulla buona strada prima ancora che le strutture indispensabili alla sua attuazione fossero create.

La BEI è la banca dell'Unione europea (UE). È nostra responsabilità rispondere alle esigenze economiche di tutti i cittadini europei in tutti gli Stati membri dell'UE. Dall'inizio della crisi finanziaria nel 2008, la reazione della BEI è stata forte e determinante. La Banca ha intrapreso un percorso di

cambiamento e di modernizzazione, che ha prodotto risultati concreti.

Nel 2012 i nostri azionisti, gli Stati membri dell'UE, hanno concordato un aumento di capitale per il Gruppo BEI. In cambio, ci hanno chiesto di concedere prestiti per ulteriori 60 miliardi di EUR e di sostenere almeno 180 miliardi di EUR di investimenti complessivi. Non solo ci siamo riusciti, ma abbiamo superato l'obiettivo e ad aprile abbiamo completato gli interventi previsti in anticipo sui tempi.

Questo ha contribuito a darci la sicurezza necessaria per iniziare a mantenere le promesse del Piano di investimenti per l'Europa. Nella fase precedente l'entrata in vigore del regolamento che istituisce la garanzia di bilancio dell'UE, la Commissione si è fatta garante delle operazioni previste nel suo ambito e noi abbiamo di conseguenza potuto avviare i primi investimenti previsti dal Piano nell'aprile 2015.

Entro la fine del 2015 il Gruppo BEI, di cui fanno parte la BEI e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), aveva approvato

“ Il futuro
dell'Europa non
può che essere
innovativo.
E verde.

ben oltre 100 prestiti e garanzie nell'ambito del Piano di investimenti. Le pagine seguenti spiegheranno cosa è stato fatto. Le operazioni del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) realizzate sinora dalla BEI sono esattamente quelle che il Piano di investimenti per l'Europa si prefigge di sviluppare, per tipi di attività e settori interessati. Metà appartengono ai settori delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'ambiente e dell'economia a basse emissioni di carbonio. Le altre riguardano le infrastrutture digitali, le attività di ricerca e sviluppo (R&S) e l'innovazione industriale.

Ed è così che deve essere. Il futuro dell'Europa non può che essere innovativo. E verde. La BEI è il principale finanziatore mondiale degli interventi a favore del clima. In questo settore abbiamo finanziato più delle altre cinque maggiori banche multilaterali di sviluppo messe insieme. Nei prossimi cinque anni consacreremo quasi 100 miliardi di EUR a progetti nel campo climatico. Contribuiremo a trasformare in realtà l'ambizioso accordo approvato nel dicembre 2015 in occasione della Conferenza sul clima di Parigi.

Ci siamo impegnati a destinare almeno un quarto dei nostri prestiti a progetti riguardanti l'Azione a favore del clima. Nel 2015 abbiamo addirittura superato tale obiettivo. In aggiunta, abbiamo deciso di portare la quota di questi progetti al 35% del totale dei prestiti diretti ai Paesi in via di sviluppo entro il 2020.

Nel 2015 la BEI ha reagito prontamente alla crisi dei rifugiati, finanziando progetti intesi a costruire alloggi di emergenza nei Paesi di destinazione ed effettuando investimenti di lungo periodo nella regione di provenienza dei rifugiati. In Giordania, ad esempio, nel novembre scorso la BEI ha firmato un prestito di 50 milioni di EUR volto a finanziare una condotta di adduzione per rifornire di acqua il nord del Paese. L'arrivo dei rifugiati siriani crea forti pressioni sulle scarse risorse idriche della Giordania e rischia di provocare conflitti con la popolazione locale. Progetti come questo contribuiranno a ridurre le tensioni. Sostenendo i Paesi frontalieri, conteniamo la spinta che induce i profughi a venire a chiedere asilo in Europa; offriamo loro anche la possibilità di restare più vicini a casa e di ricostruirsi una nuova vita lì dove si trovano.

La maggior parte delle nostre attività si concentra naturalmente in Europa. In Grecia, i nostri prestiti in essere sono pari al 10% del PIL del Paese. Intendiamo comunque intensificare il nostro impegno. Nei Paesi vicini la BEI è stata molto attiva anche nel 2015. In estate abbiamo condotto negoziati complessi per velocizzare la concessione alla Banca mondiale di una garanzia riguardante prestiti per 520 milioni di EUR che le hanno permesso di finanziare l'acquisto di gas da riscaldamento in Ucraina. Sui negoziati aleggiava non solo lo spettro della guerra, ma anche la prospettiva delle grandi sofferenze che il rigido inverno avrebbe potuto riservare se non fossero arrivate le forniture di gas. Fortunatamente, la squadra della Banca che si occupa del settore dell'energia è riuscita a concludere felicemente l'operazione.

Il raggio d'azione della BEI, il suo impatto, è mondiale. Negli ultimi anni, il Gruppo BEI ha visto crescere costantemente il proprio ruolo di sostegno all'Europa nell'elaborazione e nella messa in atto di soluzioni per le sfide locali e globali. Questa relazione spiega come tale tendenza abbia accelerato ancora di più il passo nel 2015.

Werner Hoyer

FINANZIAMENTI totali



18,7 mrd^{EUR}
per l'innovazione
e le competenze

28,4 mrd^{EUR}
per le piccole
e medie imprese

19,1 mrd^{EUR}
per infrastrutture



Fondo europeo per gli investimenti strategici nel 2015

FEIS

→ **126** progetti approvati o firmati dal Gruppo BEI



→ **7,5** mrd di EUR di finanziamenti nel quadro del FEIS



→ Mobilitati **50** mrd di EUR di investimenti totali



→ In **22** dei 28 Stati membri dell'UE

Clima e ambiente sono al centro dell'attenzione di quasi il **50%** dei progetti approvati dalla BEI



81 000 PMI beneficeranno dei finanziamenti del FEI - un sostegno che rafforzerà l'economia dell'Europa e creerà occupazione



19,6 mrd EUR
per l'ambiente

Innovare ora

L'attività della BEI punta a colmare il divario in materia d'innovazione esistente tra l'Europa, da un lato, e gli Stati Uniti e il Giappone dall'altro, prima che sia troppo tardi.

La BEI riconosce che occorre urgentemente porre rimedio a decenni di carenza di investimenti, nonché di scarsa riflessione, che hanno penalizzato l'innovazione. Da questa presa di coscienza sono nati molti dei progetti illustrati in questa relazione.

L'innovazione non è più quella di un tempo. Oggi non basta sviluppare un nuovo prodotto, bisogna anche occuparsi dei processi di fabbricazione. Sistemi di controllo basati su tecnologie *cloud* gestiranno presto gli stabilimenti produttivi in tutto il mondo, sfruttando le economie di scala. Catene di fornitura e distribuzione digitalizzate opereranno automaticamente ventiquattr'ore su ventiquattro.


La trasformazione dell'attività manifatturiera in un processo digitalizzato svolge un ruolo primario nell'attuale contesto di profondo cambiamento del mondo industriale. Le imprese statunitensi sono molto avanzate nel campo dei servizi, grazie ai progressi in campo digitale realizzati negli ultimi due decenni, ma l'Europa continua a mantenere un lieve vantaggio nel settore manifatturiero. Tra qualche anno, tuttavia, anche il settore manifatturiero sarà completamente digitalizzato. L'Europa deve innovare rapidamente i propri processi produttivi investendo in modo massiccio e manifestando maggiore interesse nei confronti di approcci diversi da quelli tradizionali che, pur comportando elevati

rischi sono potenzialmente in grado di offrire rendimenti altrettanto elevati. Altrimenti si prospetta il rischio concreto che il continente segni il passo rispetto agli USA per diverse generazioni.

L'innovazione statunitense ha superato quella europea negli anni 1990: le aziende americane come Google, Amazon, Facebook e Apple, infatti, dominano oggi il settore dei servizi digitali. Dopo l'avvento della crisi finanziaria nel 2008, la scarsa competitività dell'Europa è apparsa ancora più evidente. Una delle ragioni che hanno impedito all'economia europea di mettere a segno una ripresa vigorosa o rapida come quella statunitense è stata proprio la perdurante carenza di investimenti nella ricerca, nella digitalizzazione e nell'istruzione.

All'origine di questo deficit d'investimenti ci sono ragioni strutturali. Mentre gli Stati Uniti operano essenzialmente come entità unificata che si serve di un'unica lingua, in Europa il mercato unico è incompleto. La molteplicità delle lingue parlate ostacola la mobilità della forza lavoro. Uno





Un prestito di 45 milioni di EUR alla Polpharma, la più grande azienda farmaceutica in Polonia, finanzia la ricerca nelle alternative più economiche ai trattamenti farmacologici oggi esistenti.

stesso prodotto può essere regolamentato in modo diverso nei vari Paesi. Certo, i benefici dell'integrazione sono stati enormi, ma l'Europa è ancora lontana dall'essere un mercato unico veramente integrato.

Anche la forte dipendenza dal finanziamento bancario penalizza le imprese europee sul terreno dell'innovazione. Oltre che di liquidità, l'innovazione spesso necessita di qualcuno in grado di riconoscere le imprese nelle quali vale la pena di investire e assumere rischi. Questo è il ruolo svolto dagli investitori nel capitale di rischio, il cui mercato è di gran lunga più sviluppato negli Stati Uniti.

Gli investimenti necessari sono ingenti. Secondo uno studio elaborato dagli economisti della BEI, all'Europa servono 130 miliardi di EUR aggiuntivi all'anno per raggiungere l'obiettivo dell'UE di investire il 3% del PIL nella ricerca e sviluppo avvicinandosi in questo modo ai livelli delle altre principali economie. Ma non è tutto. All'Europa occorrono anche: 90 miliardi di EUR all'anno per tenere il passo con le tecnologie avanzate nella produzione industriale,

35 miliardi di EUR all'anno per eguagliare il livello statunitense dei finanziamenti con capitale di rischio, 10 miliardi di EUR per realizzare strutture educative all'avanguardia e 65 miliardi di EUR per raggiungere gli obiettivi europei negli ambiti della banda larga, della capacità dei centri dati e della cybersicurezza.

La risposta a quanti si chiedono perché l'Europa necessiti di maggiore integrazione va ricercata nella portata della sfida che dette cifre rappresentano. Nessun Paese europeo può farcela da solo. La BEI si pone in prima fila nei finanziamenti a favore dell'innovazione. I prestiti concessi a progetti innovativi hanno raggiunto l'importo record di 18,7 miliardi di EUR nel 2015, rispetto a meno di 10 miliardi di EUR nel 2008. Ciascuno di questi investimenti è strategico.

In ogni progetto che sottopone a istruttoria, la BEI cerca la dimensione dell'innovazione. Operando in tal modo, la Banca spera che, col tempo, le imprese europee si abituino all'innovazione.

La BEI al vostro fianco

La BEI sostiene le industrie innovative quando stentano a trovare finanziamenti privati e continua ad affiancarle fino al loro consolidamento nel mercato.

L'impianto fotovoltaico di Cestas, inaugurato a dicembre, produce energia pulita equivalente al fabbisogno domestico di almeno un terzo dei residenti della vicina città di Bordeaux. La messa in funzione del milione di pannelli solari che lo compongono rappresenta un grande traguardo nello sfruttamento delle energie rispettose dell'ambiente. Quello di Cestas è il primo grande progetto fotovoltaico a essere realmente competitivo rispetto agli impianti a combustibile fossile.

L'opera rappresenta il culmine di un lungo percorso intrapreso dall'industria solare fotovoltaica. La crescita è stata lenta negli anni '90 e per larga parte del primo decennio di questo secolo. Ciò nonostante, gli sviluppi tecnologici e le sempre maggiori economie di scala hanno portato a un boom del settore. La capacità nel solare è aumentata di nove volte rispetto al 2009. In questo cammino di crescita la BEI è sempre stata presente.

«Cestas è il primo grande progetto fotovoltaico che consideriamo concorrenziale rispetto a un'alternativa basata su combustibili fossili», spiega David González García, ingegnere principale alla BEI nella divisione Energia rinnovabile. «I costi sono in calo da quindici anni e ora vediamo maggiore offerta, attrezzature standardizzate e grandi economie di scala.»

Il passo successivo è lo sviluppo dell'eolico *offshore* e del solare termodinamico


La BEI ha spesso svolto un ruolo nelle operazioni riguardanti progetti solari fotovoltaici che non riuscivano ad attrarre sufficienti investimenti privati. Questo ha contribuito a finanziare le attività di ricerca che, col tempo, hanno reso il



Il parco eolico Belwind, a 46 chilometri al largo della costa belga.

settore una valida prospettiva economica. La BEI segue un approccio simile in altri settori meno maturi delle energie rinnovabili in cui ha investito massicciamente, come ad esempio nei parchi eolici *offshore* inglesi, tedeschi e belgi nonché in un gigantesco impianto solare termodinamico a Ouarzazate, in Marocco, la cui inaugurazione è prevista nel 2016. L'eolico *offshore* e il solare termodinamico producono oggi quote relativamente modeste di elettricità a livello mondiale. L'evoluzione del solare fotovoltaico è però testimone di un percorso che fa ben sperare e che può essere di riferimento per i due citati settori.

Cestas, una cittadina di 16 000 abitanti situata nella piana tra Bordeaux e la costa atlantica, gode di un'insolazione abbondante con temperature che in estate possono raggiungere i 42°C. L'azienda Neoen, attiva nel settore delle energie rinnovabili, ha costruito il suo impianto fotovoltaico solare – il maggiore in Europa – in larga parte durante il 2015.



“ Il settore dell’energia eolica *offshore* non sarebbe decollato senza la presenza della BEI.

«Ora l’elettricità solare fotovoltaica è veramente competitiva», afferma Céline Lauverjat, direttrice dell’area investimenti alla Mirova Renewable Energy Funds di Parigi. «È un momento decisivo per l’industria fotovoltaica.»

Un fondo d’investimento da 180 milioni di EUR della Mirova, l’Eurofideme III, ha investito 30 milioni di EUR nel progetto Cestas, che complessivamente vale 285 milioni. Ciò significa che la BEI, avendo investito in Eurofideme III, detiene di fatto una quota di partecipazione azionaria in Cestas. La BEI ha anche approvato prestiti per 42 milioni di EUR a favore di un istituto bancario francese che contribuisce a finanziare il progetto Cestas.

Operazioni che richiedono ingegneri, insieme ai banchieri

Il ruolo della BEI a sostegno dell’innovazione è fondamentale per capire lo sviluppo dell’eolico *offshore*. Questo settore

sarebbe potuto facilmente scomparire nel 2008, quando la crisi finanziaria mondiale rese gli investitori particolarmente diffidenti nei confronti del rischio. Se i parchi eolici terrestri erano relativamente ben sviluppati, la tecnologia necessaria a quelli marini era ancora agli inizi. La BEI scese in campo nel momento in cui si stavano esaurendo gli investimenti privati. «Le banche commerciali erano molto restie ad assumersi il rischio», afferma Alessandro Boschi, capo della divisione Energia rinnovabile della Banca. «Il settore dell’energia eolica *offshore* non sarebbe decollato senza la partecipazione della BEI».

Sicuramente il 2008 non sembrava un momento propizio per investire in Belwind, il progetto belga riguardante la costruzione del più grande parco eolico d’Europa, a 46 km al largo della costa di Zeebrugge in fondali profondi 37 metri. «Mancavano fondi privati a causa della crisi finanziaria», afferma Melchior Karigl, un funzionario addetto ai finanziamenti della divisione Finanza di progetto della BEI.

L'aspetto che impressionò Karigl e i suoi colleghi, comunque, fu la tecnologia che avrebbe consentito a Belwind di posare le fondazioni a una profondità maggiore rispetto a qualsiasi altro progetto analogo dell'epoca. Li colpì anche l'audacia del piano, che prevedeva di costruire 55 torri eoliche su una superficie di 17 km quadrati. La BEI ha finanziato Belwind con 300 milioni di EUR, corrispondenti alla metà dei costi del progetto. Il parco eolico ora produce elettricità sufficiente per soddisfare il fabbisogno energetico di 160 000 abitazioni in Belgio.

Da allora, la Banca è intervenuta in altri grandi progetti *offshore* in Europa e in particolare nel Regno Unito, nei Paesi Bassi e in Germania. Sta perfino valutando la possibilità di investire in un progetto innovativo di parchi eolici galleggianti in Portogallo. **La BEI ha finanziato circa due terzi dell'intera capacità eolica offshore.** L'ultima grande operazione condotta dalla Banca in settembre è stata un prestito di 425 milioni di GBP per il parco eolico di Galloper, che comprende 140 turbine costruite a 27 km al largo delle coste del Suffolk nel Regno Unito, e che è finanziato attraverso il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS).

Il bello dei progetti su scala ridotta

Non ci sono solo le grandi opere nei Paesi sviluppati nel panorama futuro delle energie rinnovabili. Gli impianti fotovoltaici, ad esempio, presentano un vantaggio rispetto ad altre tecnologie legate alle rinnovabili: possono essere *dimensionati su scala ridotta*. Se è poco probabile che un singolo individuo si faccia costruire una turbina eolica di 90 metri nel giardino di casa, è del tutto possibile che decida di montare dei pannelli solari sul tetto. L'uso flessibile – che caratterizza l'energia solare – la rende molto interessante per quelle zone isolate del mondo che sono prive di qualsiasi altra fonte energetica alternativa.

«Lo sfruttamento dell'energia solare sta decisamente decollando nei luoghi sprovvisti di rete elettrica», spiega Sophie Jablonski, ingegnere alla BEI. «Certi villaggi africani, ad esempio, potrebbero ricorrere, come fonte di luce alternativa, solo alle lampade a cherosene, che sono comunque costose e causano esalazioni nocive.»

Le enormi economie di scala generate dai grandi progetti europei di energia solare hanno abbassato il prezzo dei pannelli fotovoltaici, rendendoli accessibili a singole famiglie che

vivono in regioni sperdute. «Più i grandi progetti fotovoltaici – come quello di Cestas a Bordeaux – sono numerosi, maggiore è l'effetto sui costi degli impianti solari prodotti dalle fabbriche in Cina», afferma Michael Gera, socio amministratore di Eney Access Ventures, uno dei fondi di gestione finanziati dalla BEI. «Un grande progetto realizzato a Bordeaux avrà ricadute positive su progetti di piccole dimensioni in Africa.»

I progetti su scala ridotta finanziati dalla BEI sono illustrati qui di seguito.

➔ *Pamiga (Participatory Microfinance Group for Africa)*: la BEI concede un prestito di 4 milioni di EUR a un fondo, il quale a sua volta accorda finanziamenti a istituti di microfinanza che operano nell'Africa rurale e propongono prestiti per l'acquisto di kit solari (oltre a investire in impianti d'irrigazione e di potabilizzazione dell'acqua). Il fondo opera in diversi Paesi africani, tra cui Benin, Burkina Faso, Camerun, Kenya, Madagascar, Senegal, Tanzania e Togo.

➔ *Energy Access Fund*: la BEI ha acquisito partecipazioni pari a 10 milioni di EUR in questo fondo che concede prestiti a giovani imprese impegnate nella fornitura di energia nell'Africa orientale. L'obiettivo del Fondo è garantire energia elettrica sicura a un milione di persone a basso reddito che vivono nelle zone rurali e semi-urbane dell'Africa subsahariana.

«La microfinanza africana dev'essere verde e inclusiva per risultare sostenibile e responsabile», afferma Renée Chao-Bérroff, direttrice generale di Pamiga. «L'energia solare fotovoltaica svolge un ruolo molto importante in un'economia, come quella in oggetto, basata sulla microfinanza verde.»

Il riscaldamento globale non si ferma ai confini nazionali. Neanche la BEI, per la fortuna dei consumatori di energia di Bordeaux e del Benin.

“ Un grande progetto realizzato a Bordeaux avrà ricadute positive su progetti di piccole dimensioni in Africa. ”

LA BEI **REALIZZA**



Una casa unifamiliare in Tanzania
è alimentata elettricamente da un
piccolo pannello fotovoltaico.



INNOVAZIONE per favorire la competitività

Il futuro dell'Europa dipende dalla sua capacità di innovare. La concorrenza con gli Stati Uniti e le altre principali economie è accanita, in un contesto in cui l'industria si orienta verso metodi di produzione digitalizzati. Investire nell'innovazione, che rappresenta uno dei nostri obiettivi pubblici strategici, è essenziale. Questo è il motivo per cui l'innovazione costituisce un criterio di scelta dei prestiti nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS).

18,7 mrd^{EUR}

a sostegno dell'**innovazione**
e delle **competenze**

con progetti nei
seguenti campi



Innovazione



Istruzione
e formazione



Ricerca e sviluppo

4,9 miliardi di EUR

Volume totale dei prestiti
per l'RSI nel settore
privato



Oltre

50

imprese del
settore privato
finanziate per R&S





Per centrare gli obiettivi dell'UE in materia di banda larga, capacità dei centri dati e cybersicurezza occorrono 65 miliardi di EUR all'anno. La BEI ha concluso numerosi accordi nel 2015 per aprire la strada agli investimenti futuri.

15,3 mln di collegamenti digitali nuovi o potenziati

500 mln di EUR a Telecom Italia...
per servire 7 milioni di famiglie

147 mln di EUR alla regione Nord-Pas-de-Calais

190 mln di EUR a Orange Polonia

380 000 collegamenti in Alsazia

150 mln di EUR alla
Bassa Sassonia

150 mln di EUR all'Assia

150 mln di EUR alla
Finlandia e all'Estonia

30 mln di EUR a Malta Telecom



Le innovazioni non sono dovute al caso fortuito. Dietro alle idee e al loro sviluppo ci sono delle persone. Gli studenti di oggi sono gli artefici delle innovazioni di domani. L'Europa è però in ritardo sugli Stati Uniti, che spendono il doppio per studente nell'istruzione superiore. I finanziamenti della BEI in questo campo intendono innescare un'inversione di tendenza. Nel 2015 la Banca ha realizzato il più grande prestito mai erogato a un istituto universitario concedendo 278 milioni di EUR all'Università di Oxford, che li destinerà alle strutture per la ricerca scientifica. Sono 1,45 milioni gli studenti in Europa che beneficiano dei prestiti della BEI.



Jorge Fernández Quesada, un ventiduenne di Malaga che studia ingegneria e imprenditoria nel settore delle apparecchiature mediche, è stato uno dei primi a ricevere un prestito per il master nell'ambito di Erasmus+, un programma della Commissione gestito dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI), che concede prestiti agli studenti spagnoli che frequentano un master all'estero e ai giovani di altri Paesi europei che effettuano un master in Spagna. Il prestito Erasmus+, che copre le spese universitarie nonché di vitto e alloggio, viene rimborsato a partire dall'anno successivo al conseguimento del titolo. Jorge ha ricevuto da MicroBank, l'istituto sociale di La Caixa, il prestito che gli permette di seguire un master di un anno all'Imperial College di Londra. Il programma Erasmus+ prevede di concedere prestiti per circa 3 miliardi di EUR a 200 000 studenti entro il 2020.



Verso stili di vita «intelligenti»

FEIS

Janet Thickpenny, dal Galles, mostra il contatore «intelligente» che ha installato a casa.



Bollette energetiche più leggere con l'aiuto dei contatori «intelligenti»

Prima, per prepararsi un caffè, Janet Thickpenny premeva semplicemente il pulsante del bollitore. Spesso però, mentre l'acqua si riscaldava, veniva distratta da qualcos'altro e quando finalmente si ricordava del caffè, l'acqua si era ormai raffreddata e il bollitore doveva essere rimesso in funzione.

Questo genere di sprechi non esiste più da quando ha fatto installare un contatore «intelligente» nella sua casa di Barry, una cittadina sulla costa del Galles. L'apparecchio, accompagnato da uno schermo montato in casa, le indica quanto incidono i suoi comportamenti sulla bolletta e le consente di tenere d'occhio le spese regolando i consumi. «Non potete

immaginare quanta energia utilizzi un bollitore!», esclama la signora Thickpenny.

Decine di milioni di contatori «intelligenti» sono oggi in corso d'installazione in tutta Europa. Il governo britannico ha deciso che tutte le abitazioni dovranno esserne dotate entro la fine del 2020. **Ciò vuol dire che nel Regno Unito saranno installati circa 53 milioni di nuovi contatori elettrici e del gas, con un investimento stimato di 10 miliardi di GBP.** I dispositivi «intelligenti» previsti per le famiglie inglesi misurano in tempo reale i consumi di elettricità o di gas e rappresentano dunque un incentivo a consumare meno. È un sistema che dà una mano a chi vuole alleggerire

i consumi elettrici e potenzialmente serve anche ad abbassare le emissioni di carbonio.

Investire in modo «intelligente»

I contatori «intelligenti» sono anche al centro del maggiore prestito concesso l'anno scorso dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) nel quadro del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). Con il sostegno del FEIS, la Banca finanzia con circa 500 milioni di EUR un progetto da 1,4 miliardi di EUR gestito da Calvin Capital, una società britannica che finanzia e gestisce l'installazione dei nuovi contatori per conto dei fornitori di energia. Il FEIS si propone di generare, nel complesso, 315 miliardi di EUR di nuovi investimenti nell'UE entro il 2018, partendo da una dotazione iniziale della BEI e della Commissione europea.

“ È una grossa operazione, ma in definitiva, la presenza della BEI riesce a tranquillizzare il mercato sul fronte dei rischi, a garanzia della validità del progetto sotto il profilo economico.

Quando un'azienda di servizi britannica installa un contatore «intelligente», l'utente non ha sostanzialmente alcun obbligo di mantenere il contratto con la società nel lungo periodo e può di fatto decidere di cambiare fornitore in qualsiasi momento a installazione avvenuta. In questo caso può essere difficile per l'azienda installatrice recuperare il costo dell'investimento nel nuovo apparecchio. La Calvin Capital è abituata alle disdette contrattuali, un fenomeno comune nell'industria energetica. Dal 2002 ha infatti finanziato l'acquisto e l'installazione di oltre sei milioni di contatori, tra cui più di un milione di dispositivi «intelligenti». **Questa singola operazione, inquadrata in ambito FEIS, serve a finanziare altri sette milioni di contatori «intelligenti».**

Il modello che la società ha scelto per l'operazione con la BEI solleva l'azienda fornitrice dall'impatto negativo delle disdette contrattuali. Il contatore è infatti di proprietà di

Calvin Capital e non dell'azienda fornitrice, che quindi non è esposta all'onere delle disdette. Con il sostegno della BEI, la società di Manchester ha trovato una soluzione che funziona, a prescindere dalle scelte dell'utente riguardo all'azienda fornitrice.

Un progetto economicamente valido

La BEI ha concesso il citato prestito nel quadro del FEIS per mostrare il proprio sostegno al modello utilizzato da Calvin Capital e attirare così altri investitori nel settore, in modo da contribuire all'ammodernamento delle infrastrutture dell'industria energetica. **Inquadrando l'operazione nel FEIS, la BEI è stata in grado di aumentare l'importo del prestito oltre il tetto consentito per le consuete operazioni di finanziamento.**

«È una grossa operazione ma in definitiva, la presenza della BEI riesce a tranquillizzare il mercato sul fronte dei rischi, a garanzia della validità del progetto sotto il profilo economico», afferma Peter Jacobs, responsabile della Finanza di progetto alla BEI.

Un modello da replicare

Il contatore «intelligente» adoperato da Janet Thickpeny ha certamente spinto le figlie a rendersi maggiormente conto dei loro consumi energetici. «L'apparecchio emette un segnale acustico che avverte se stiamo consumando più energia del normale», commenta la signora Thickpeny. «Quando lo sentiamo, mia figlia più piccola parte in perlustrazione per le stanze e stacca qualche spina».

C'è ancora molto da fare, e molto da investire, per portare a buon fine il piano d'installazione dei contatori «intelligenti» del governo britannico. Anche questo rientra comunque nel ruolo del FEIS, che è quello di contribuire a creare una dinamica che apra la strada a nuove prospettive nei settori economici strategici.

E questa dinamica è stata avviata. Ora che la BEI ha concesso un prestito a Calvin Capital e, **sempre nel 2015, ha firmato altri contratti per finanziare l'installazione di 13 milioni di contatori «intelligenti» in tutta l'Unione europea**, Peter Jacobs della Banca fa sapere di essere stato contattato da diverse altre aziende britanniche per realizzare operazioni analoghe.



Innovare per salvare vite umane

L'*Infectious Diseases Finance Facility*, il prodotto InnovFin rivolto alla cura delle malattie infettive, sostiene le fasi iniziali e rischiose dello sviluppo di nuovi vaccini, cure e dispositivi medici. Il primo prestito di 10 milioni di EUR è andato alla svedese Cavid, una società che opera nel campo delle biotecnologie e che è impegnata nella realizzazione di un dispositivo per monitorare l'andamento dei malati di AIDS nel caso in cui sviluppino una resistenza ai farmaci. Il dispositivo, che sarà commercializzato dalla Cavid alla fine del 2016 con il nome di Ziva, monitora la carica virale dei pazienti. Dei trentacinque milioni di sieropositivi nel mondo, trentaquattro milioni si trovano in Paesi poveri e quindi carenti delle attrezzature mediche sofisticate necessarie a controllare l'evoluzione dei trattamenti farmacologici. «Queste persone semplicemente non hanno accesso a strumenti diagnostici», spiega Andrew Oldfield, uno degli amministratori di Cavid. Presto anche un'infermiera che lavora in un ospedale di una zona sperduta sarà in grado di effettuare un prelievo di sangue, esaminare il campione con il dispositivo Ziva e ottenere il responso. «Per una piccola azienda come la nostra, impegnata a lanciare una tecnologia innovativa, il sostegno della BEI è stato fondamentale», riconosce Oldfield. «Adesso abbiamo la possibilità concreta di commercializzare il prodotto e aiutare veramente i malati.»



PICCOLE e MEDIE IMPRESE grandi protagoniste degli investimenti

La maggior parte dei cittadini europei lavora nelle piccole e medie imprese: il sostegno a questo settore è dunque un obiettivo essenziale. Ma le piccole imprese e le start-up sono anche fonte di idee innovative. La competitività dell'Europa dipende dai forti investimenti realizzati in questo campo.

28,4 ^{EUR} mrd

alle **piccole
e medie imprese**





Nel 2015 **la BEI**

Nel 2015 **il FEI**

ha concesso prestiti che hanno contribuito a creare e mantenere **4,1 milioni** di posti di lavoro nelle PMI e *mid-cap* europee

ha destinato il **29%** dei finanziamenti alle piccole e medie imprese

ha incrementato del **13%** il sostegno alle piccole e medie imprese

ha raddoppiato le operazioni con le PMI: quelle con strumenti di capitale proprio sono state 85, mentre le garanzie e le operazioni di microfinanza 119, per un valore di 6,96 miliardi di EUR, che hanno permesso di mobilitare un importo complessivo di **26,89 miliardi di EUR**

ha effettuato **25 transazioni con capitale di rischio** in base a una dotazione complessiva di 812 milioni di EUR, che consentirà di mobilitare **3,4 miliardi di EUR**

ha concesso garanzie e concluso operazioni di microfinanza superando l'obiettivo prestabilito del **29%**





Garanzie a sostegno della crescita in Spagna e a Malta

La BEI, il FEI e la Commissione europea hanno firmato accordi con la Spagna e Malta per gestire i programmi destinati a promuovere le piccole e medie imprese nei due Paesi. Il FEI si porterà garante dei prestiti agli intermediari finanziari e coprirà il 50% delle eventuali perdite sui prestiti intermediati alle PMI. In contropartita, gli intermediari concederanno prestiti a tassi d'interesse ridotti. In Spagna il programma dovrebbe generare 3 miliardi di EUR di finanziamenti in 16 regioni del Paese, mentre a Malta dovrebbe sostenere 60 milioni di EUR a favore delle piccole e medie imprese maltesi.

Efficienza energetica nelle piccole imprese

Una nuova forma di cooperazione tra la BEI e la Commissione europea, che porta il titolo di Strumento di finanziamento privato per l'efficienza energetica (PF4EE), destina risorse a piccoli progetti nel campo dell'efficienza energetica gestiti da banche locali. I primi accordi sono stati conclusi nella Repubblica ceca, in Spagna e in Francia. L'obiettivo di finanziamento annuale della BEI con il programma PF4EE ammonta a circa 250 milioni di EUR, da negoziare con 10-15 banche.



Il ministro francese Ségolène Royal durante la firma dell'accordo sul programma PF4EE con Crédit Coopératif.



Quando è il Reno ad alimentare i propri affluenti

FEIS



Sebastian Wilbs nella sua fabbrica vicino a Düsseldorf

“Questo è stato un anno eccellente... tutto merito del FEIS.”

Il grande Piano di investimenti per l'Europa raggiunge le piccole imprese. |

Attorno al borgo di Gruiten, il fiume Düssel crea un'ansa. Da lì, il corso si dirama in quattro torrenti e scorre poi sinuoso verso la confluenza con il Reno. C'è una certa somiglianza tra la cartina di questi luoghi - il piccolo fiume che si dipana in intricati meandri alla fine del suo corso - e lo schema grafico del prestito ottenuto da Simone Wilbs e dal marito Sebastian per finanziare la loro impresa familiare a Gruiten, un complicato pacchetto di garanzie e controgaranzie. Le grandi istituzioni europee e le banche tedesche, cui in ultima istanza fa capo il prestito, sono convinte che, al pari del piccolo corso d'acqua che alimenta il grande, anche aziende piccole come quella di stampaggio metalli di Simone e Sebastian debbano sopravvivere per assicurare la prosperità dell'economia del territorio.

L'indispensabile sostegno ricevuto dai Wilbs assume dunque una rilevanza che va oltre il benessere del piccolo numero di addetti della loro azienda, per quanto indubbiamente essenziale in questo caso. «Senza il prestito, non avremmo avuto lavoro», ammette Simone, che lavora assieme al marito, a due dipendenti a tempo pieno (tra cui il cognato) e a tre addetti part-time, uno dei quali è suo padre, il fondatore dell'impresa.

«Non siamo una grande azienda, siamo un'impresa a conduzione familiare, ma abbiamo comunque bisogno di soldi a fine mese per pagare i dipendenti in attesa che i clienti ci saldino le fatture.»

Tempistica accelerata degli interventi grazie al FEIS

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), che ha contribuito a finanziare il prestito di 30 000 EUR all'impresa dei Wilbs, aiuta le piccole e medie imprese di tutta Europa a ottenere finanziamenti. Dal 2015 COSME, un programma gestito dal FEI per conto della Commissione europea, beneficia del sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). Questo consente a COSME di raddoppiare l'importo dei prestiti di cui è garante, permettendo alle controparti del FEI di erogare prestiti o garanzie con tempi dimezzati.

La quota di capitale del FEIS destinata al FEI dovrebbe mobilitare 75 miliardi di EUR di investimenti a favore delle piccole e medie imprese. È come se il Reno aiutasse tanti piccoli Düsseldorf a confluire verso il proprio corso.

Lo scopo è fare in modo che gli istituti, che nel concreto concedono prestiti alle piccole imprese, si preoccupino molto meno dei rischi connessi, perché COSME ne trasferisce una parte rilevante al FEI con il sostegno del FEIS. Naturalmente, ciò **accresce di molto la probabilità che le banche concedano effettivamente il prestito - una situazione che giova alle piccole imprese.** «Questo tipo di credito svolge un ruolo nevralgico per le start-up e le giovani aziende», afferma Lars Testorf, vicepresidente responsabile della gestione del prodotto alla KfW di Francoforte. «Se non ci fosse, molte piccole imprese si vedrebbero opporre un rifiuto da parte della loro banca.»

Nel 2015, il FEI ha firmato un accordo con la KfW per sostenere prestiti del valore di 1 miliardo di EUR alle start-up in Germania entro il 2018. **Ne potrebbero beneficiare oltre 20 000 giovani imprese tedesche.** Senza il Fondo europeo per gli investimenti strategici, il FEI non avrebbe avuto, a titolo del programma COSME, risorse sufficienti a concludere un'operazione di questo tipo nel 2015.

Una soluzione per colmare le carenze del mercato...

In tutta Europa le piccole imprese stentano a ottenere crediti. Le banche dispongono di abbondante liquidità, ma considerano le piccole imprese più rischiose di quelle grandi. Il FEIS si propone di offrire a banche e investitori privati maggiori sicurezze quando si tratta di rimettere in circolazione il loro denaro. Quest'aspetto è importante nella Repubblica ceca, dove ad agosto del 2015 il FEI ha firmato un accordo volto a controgarantire le garanzie fornite da una banca di sviluppo pubblica, la ČMZRB. «Vi è liquidità sufficiente, ma le banche esigono garanzie reali, questo è l'anello mancante», afferma Lubomir Rajdl, vicedirettore generale di questa banca di sviluppo con sede a Praga. «Il nostro programma va proprio a colmare una carenza del mercato.»

Alla fine del 2015 la ČMZRB aveva già **garantito prestiti diretti a 400 piccole imprese.** «Il 2015 è stato un anno eccellente», ammette il vicedirettore generale Rajdl. «Tutto merito della garanzia prevista dal programma COSME e sostenuta dal FEIS». Il vicedirettore generale prevede che nei





prossimi due anni il programma sosterrà 160 milioni di EUR di prestiti a favore di **1 400 piccole imprese**.

Una delle prime garanzie concesse dalla ČMZRB ha riguardato un prestito di 92 500 EUR fornito a OVEX Plus, un'azienda che si occupa di gestione dei rifiuti a Ostrava, la terza città della Repubblica ceca. Con il prestito e parte delle proprie risorse, la OVEX sta acquistando nuove tecnologie che consentono lo stoccaggio delle ceneri depolverizzate prodotte dalle industrie energetiche ed estrattive (carbone, metalli) della Moravia e della Slesia. Si tratta di un aspetto rilevante in una regione in cui la qualità dell'aria è gravemente compromessa dalla produzione industriale. «La tecnologia aiuta a consolidare, in modo sostenibile ed efficiente, la nostra posizione nel mercato dell'elettricità e dell'energia», commenta il direttore esecutivo della OVEX Plus Miroslav Olszovy. «La nuova tecnologia presenta aspetti positivi sotto il profilo ambientale e ciò è importante, in particolare per la nostra regione.»

... anche sul Danubio

Questi piccoli prestiti ampliano la portata del FEIS, permettendogli di raggiungere ogni angolo d'Europa. Sulla riva bulgara del Danubio, Georgi Dikov dirige un'azienda che produce ponteggi e attrezzature edili. Ha ricevuto un prestito di 34 000 EUR dalla Cibank di Sofia per acquistare una mietitrebbiatrice di seconda mano dalla Germania. «In Bulgaria è importante avere più fonti di reddito», afferma Dikov, che impiega 45 persone in fabbrica e altre cinque

in un terreno agricolo di 100 ettari. «Se le cose non vanno troppo bene in un'attività, c'è l'altra che fa da supporto fino a quando la situazione non migliora.»

La ditta di Dikov si trova a Oryahovo, una cittadina di 5 000 abitanti dove il tasso di disoccupazione è superiore alla media bulgara e gli stipendi sono la metà della media nazionale. È una zona con un numero relativamente basso di lavoratori altamente qualificati. «Io formo persone prive d'istruzione», sostiene Dikov, «e ne faccio degli operai specializzati.»

I primi 104 prestiti con garanzia del FEIS concessi da Cibank ammontano a 17,7 milioni di EUR. I funzionari della banca prevedono di **sostenere 700 piccole e medie imprese bulgare** entro la fine del programma, che ha una dotazione di 100 milioni di EUR.

Sulle sponde del Reno come su quelle del Danubio, il sostegno del FEIS al programma COSME sta già alimentando in maniera consistente la portata dell'economia europea.



Senza il prestito,
non avremmo
avuto lavoro.



Trovare un rifugio finanziario

Per i rifugiati, il microcredito costituisce spesso l'unica fonte di finanziamento disponibile.

Mentre studiava ingegneria in Iraq, Said al-Obaidi mise a punto un metodo per l'invio di messaggi cifrati tra gli oppositori del regime di Saddam Hussein. Quando il gruppo clandestino venne smantellato nel 1992, alcuni dei suoi compagni furono giustiziati e altri condannati all'ergastolo. Said al-Obaidi finì nel famigerato carcere di Abu Ghraib per quattro anni e, dopo la caduta del regime dittatoriale, fuggì dalle violenze settarie del suo Paese d'origine.

Arrivato in Belgio come profugo, decise di avviare un'attività di riparazione di computer portatili. Le banche gli rifiutarono il prestito di 3 000 EUR che gli serviva per prendere un negozio in affitto. Si rivolse allora a una società di Bruxelles, la MicroStart, che eroga prestiti anche di soli 500 EUR per attività commerciali. Oggi il negozio di Said, affacciato sull'alberato Boulevard Anspach in pieno centro a Bruxelles, va a gonfie vele: un successo che deve non solo al suo impegno, ma anche ai vari prestiti concessi da MicroStart. «Alla MicroStart le persone sono molto gentili. Me li sono sentiti amici, ancor prima che mi dessero il prestito».

Profughi come Said al-Obaidi hanno poche possibilità di ottenere finanziamenti quando si insediano in un nuovo Paese. Anche i migranti provenienti dagli altri Stati membri dell'UE si vedono sempre più spesso voltare le spalle dalle banche, legate a procedure automatizzate che rilevano l'assenza di uno storico finanziario del probabile nuovo cliente. Il FEI ha ampliato il suo programma di microfinanza nel 2015, stipulando accordi con sei istituti di microcredito di tutta Europa per fornire garanzie che consentiranno di sbloccare prestiti per 237 milioni di EUR a favore di 20 000 piccoli imprenditori. Con l'arrivo di molti profughi dal Medio Oriente, e visti i grandi movimenti di lavoratori che partono alla ricerca di redditi stabili all'interno dell'UE, questi prestiti diventano sempre più importanti per il futuro economico del continente. Già adesso gli istituti di microcredito segnalano che il 70% dei loro clienti è di origine straniera.

Al riparo dagli approfittatori

«Molti di coloro che ottengono lo status di rifugiato sono ormai destinati a diventare clienti di società di microcredito», afferma Faisal Rahman, fondatore di Fair Finance,





Me li sono sentiti amici, ancor prima che mi dessero il prestito.

società per il credito sociale con sede a Londra che si avvale di una garanzia del FEI. «Molti altri lavoreranno per ditte che contano sui micro prestiti». La Fair Finance, e le altre società di prestito a vocazione sociale, si propongono di salvare i piccoli imprenditori dagli artigli degli usurai. Il divario esistente tra il fabbisogno finanziario delle piccole imprese e l'importo effettivamente erogato dalle banche è stimato in 2 miliardi di GBP all'anno.

Per molti rifugiati, i microprestiti rappresentano l'unica vera speranza. È il caso dell'armeno Vardan Babayan, che è riuscito a far apprezzare la gastronomia armena a Firenze, dove la cucina è una questione piuttosto seria. Fuggito da un'Armenia scossa dai conflitti interni, Babayan è passato dalla Russia, dall'Ucraina e dall'Austria prima di approdare in Italia. Senza aiuti dalle banche locali e dopo un anno di

disoccupazione a Firenze, è riuscito a trovare PerMicro, un istituto di microcredito che opera in tutta Italia. Un prestito di 25 000 EUR concesso da PerMicro ha permesso a Babayan di aprire un ristorante che propone specialità armene. «È stata la mia occasione per mettere su un piccolo angolo di Armenia in Italia e sentirmi a casa», si confida. «Non avevo altra scelta. Non c'era un piano B.»

Il desiderio di essere accettati

Chi fugge dall'instabilità politica non sempre è alla ricerca di piccoli prestiti. La Almi, una società pubblica svedese che finanzia le piccole imprese, ha concesso 1,5 milioni di EUR a una coppia di fratelli pakistani che ha messo a punto una tecnologia per la fabbricazione di tavole a partire dalla pula di riso. Nasir Gill si era già trasferito in Europa per occuparsi delle esportazioni dell'impresa di famiglia, la Green Plank, quando scoppiarono le violenze politiche in Pakistan nel 2009. Suo fratello Jamshaid, rimasto a Lahore per gestire la produzione, era sempre più scoraggiato dal dilagare della corruzione, soprattutto dei funzionari dell'azienda elettrica locale che lo costringevano a pagare "bustarelle" sotto la minaccia di tagli all'erogazione elettrica. La situazione divenne insopportabile quando, con il Paese in preda al caos, Jamshaid fu vittima di un'aggressione a mano armata. «La vita era un incubo», confida Nasir, che ora risiede a Malmö. «Qui veniamo accettati sia come persone che come imprenditori. Là, invece, non lo eravamo per niente.»

«Essere accettati» è l'espressione giusta. Nel 2015 i fratelli Gill, con un permesso di soggiorno svedese, hanno ricevuto il premio per il «Nuovo imprenditore dell'anno» dal simbolo stesso dell'establishment in Svezia, re Carlo Gustavo XVI.

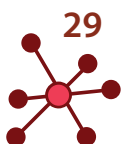




INFRASTRUTTURE per un'Europa connessa

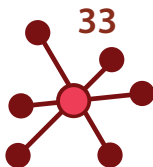
Il commercio ha una dimensione planetaria. Per poter competere, le imprese europee devono essere connesse non solo tra di loro ma anche con il resto del mondo. La BEI finanzia le tecnologie che fanno funzionare meglio le nostre città e le collegano alle reti moderne di trasporto. Il successo economico dipende comunque anche dal fatto che i cittadini siano in buona salute. La Banca finanzia le infrastrutture sanitarie che migliorano la qualità della vita di tutti i cittadini europei.

con progetti nei seguenti campi



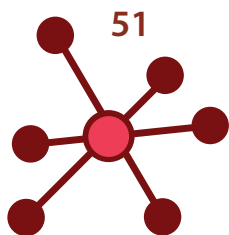
29

Energia competitiva
e sicura



33

Trasporti strategici



51

Sviluppo e riqualificazione
dell'ambiente urbano





Capacità di produzione di
energia elettrica **2 828 MW**
94% da fonti rinnovabili

30 904 km di linee elettriche
costruite o riqualificate

20,8 milioni di persone
hanno usufruito di acqua
potabile sicura

19,9 milioni di persone hanno
avuto accesso a migliori servizi
igienico-sanitari

Fornitura di elettricità
a **2,34 milioni** di famiglie grazie
ai progetti finanziati dalla BEI

3,17 milioni di persone
hanno beneficiato d'
infrastrutture urbane nuove
o ammodernate

185 312 alloggi di edilizia
sociale o agevolata costruiti
o ristrutturati

Riduzione del rischio
d'inondazioni per
2,5 milioni di persone

380 milioni di passeggeri
supplementari nei trasporti

Miglioramento dei servizi sanitari
per **9,8 milioni** di persone



Viaggiare per l'Italia in treno

Il finanziamento BEI da 300 milioni di EUR per l'acquisto di nuovi treni che copriranno le tratte regionali in Lazio, Toscana, Veneto, Piemonte e Liguria è un buon esempio di come il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) permetta alla Banca di ufficializzare il proprio sostegno nei confronti di una società per assicurare gli investitori privati. I fondi saranno infatti utilizzati dalla BEI per acquistare titoli obbligazionari emessi dall'Ente Ferrovie dello Stato. L'ente cederà il ricavato della vendita alla controllata Trenitalia, che realizzerà l'acquisto effettivo dei treni. Gli investitori avevano bisogno di un chiaro segnale di sostegno del debito dell'Ente Ferrovie dello Stato, perché a breve l'azienda potrebbe essere parzialmente privatizzata. Il prestito con garanzia del FEIS ha dimostrato che l'Ente avrà il supporto della BEI in questo periodo di probabile transizione, una mossa che è stata ben accolta dal mercato e che ha permesso a Trenitalia di procedere con l'ammodernamento del suo materiale rotabile.



Opere nascoste sottoterra

Con temperature invernali che scendono a meno 25° C, la città finlandese di Espoo si propone come luogo ideale per escursioni con racchette da neve nel vicino parco nazionale, visite al parco locale del ghiaccio e gite nella foresta con slitte trainate da una muta di cani husky. Quando si parla di trattamento delle acque reflue, però, questo paradiso invernale ha i suoi inconvenienti, principalmente perché i fanghi e i dispositivi utilizzati per smaltirli si congelano e devono essere riscaldati con costi rilevanti.

Il problema è ora in via di soluzione, grazie a un progetto da 371 milioni di EUR finanziato con 200 milioni di EUR dalla BEI, che prevede la costruzione di un impianto di trattamento delle acque di scarico all'interno del substrato roccioso di Blominmäki, a ovest di Espoo. «La temperatura all'interno della roccia è molto gradevole», fa sapere Jukka Piekkari, direttore dell'Ente regionale per l'ambiente di Helsinki, responsabile della costruzione dell'impianto. «È davvero un luogo magico».

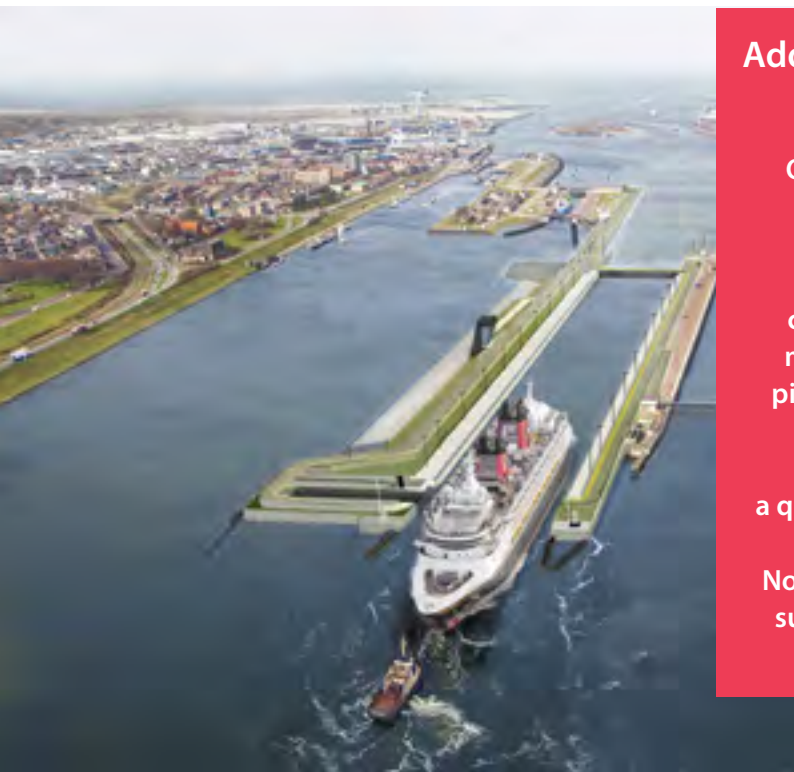
L'impianto di Blominmäki sostituirà quello in superficie costruito nel 1963, con una doppia capacità di trattamento

delle acque reflue provenienti da un bacino di 550 000 utenti. Anche se parte della struttura sarà all'aperto (principalmente gli uffici amministrativi e i locali adibiti allo stoccaggio del biogas), l'intero ciclo di trattamento delle acque avverrà sottoterra. Ciò consente, inoltre, di preservare la foresta che si trova in loco e che ospita una specie vulnerabile, lo scoiattolo volante siberiano.

Dai fanghi di depurazione il nuovo impianto recupererà anche:

- 300 tonnellate all'anno di fosforo per fertilizzanti
- 300 tonnellate all'anno di azoto per fertilizzanti
- metano per produrre elettricità sufficiente ad alimentare 20 000 alloggi





Addio al Porto di Amsterdam cantato da Jacques Brel

Quando il cantautore Jacques Brel compose le strofe dell'omonima canzone sui marinai di Amsterdam, le navi entravano in porto passando per la chiusa di Noordersluis costruita nel 1929. Avviene così anche oggi, ma presto ne utilizzeranno una nuova e ben più grande. Si tratta della chiusa di IJmuiden, finanziata con un prestito di 165 milioni di EUR della BEI, che darà accesso non solo a questo porto, il quarto in Europa per volume di traffico, ma anche al Canale del Mare del Nord. La chiusa è la più grande del mondo nel suo genere con 500 metri di lunghezza, 70 di larghezza e 18 di profondità.



Sicurezza energetica per i Paesi baltici

Il gasdotto Amber Grid, lungo 110 km e finanziato per 28 milioni di EUR dalla BEI, collega il porto lituano di Klaipėda alla principale rete del gas nazionale. L'opera consentirà alle navi di rifornirsi di metano liquido e di approvvigionare il resto della Lituania, oltre che la Lettonia e l'Estonia. Per i Paesi che oggi dipendono dalle forniture di gas russo, si tratta di un passo importante verso la sicurezza energetica.



Presenti nelle vere emergenze

FEIS

Il FEIS, il programma dell'UE destinato a rilanciare l'economia dell'Europa, finanzia la più grande struttura inglese per i servizi legati all'emergenza ospedaliera.

Se vi trovaste a Birmingham e avvertiste sintomi come la perdita di sensibilità in una metà del corpo, difficoltà di parola e vista annebbiata, probabilmente vi dirigereste al City Hospital. Gli operatori del pronto soccorso vi diagnosticherebbero un ictus e cercherebbero di stabilizzarvi. Per ottenere cure specialistiche dovrete però percorrere in autoambulanza 10 minuti di strada fino al reparto di neurologia dell'ospedale Sandwell a West Bromwich, che è a quasi 8 km di distanza. È tempo vitale perso per un paziente colpito da una patologia acuta.

Il Trust che gestisce i due ospedali si propone di risolvere il problema della divisione dei servizi di emergenza investendo 350 milioni di GBP per costruire il Midland Metropolitan Hospital, a metà strada tra le strutture esistenti. Il nuovo

«Accedere più rapidamente alle giuste cure di urgenza significa, per il paziente, recuperare più in fretta e in modo più completo», spiega il dottor Roger Stedman, direttore sanitario del Sandwell and West Birmingham NHS Trust. «Potremmo addirittura salvare vite umane diminuendo le complicazioni che talvolta insorgono in caso di terapie prolungate».

Il FEIS al fianco dei servizi di emergenza sanitaria

Con 669 posti letto, il Midland Metropolitan Hospital sarà il maggiore centro britannico per i servizi sanitari di emergenza e il secondo tra quelli specializzati nel trattamento di



ospedale sarà dedicato principalmente ai casi acuti e fungerà da comune punto di riferimento in caso di malattia grave e improvvisa, ponendosi come luogo in cui è possibile ottenere accesso immediato alla gamma completa delle cure specialistiche. La costruzione del centro avrà un impatto concreto sulla salute – e a volte sulla stessa sopravvivenza – dei 550 000 abitanti che vivono nell'area di utenza.



patologie acute. La Banca europea per gli investimenti finanzia con una quota di 120 milioni di GBP il costo totale del progetto nel quadro del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), un programma sostenuto da una garanzia di 16 miliardi di EUR concessi dalla Commissione europea e di 5 miliardi di EUR provenienti dai fondi propri della BEI.

Una delle principali finalità del FEIS è sostenere progetti che altrimenti faticerebbero a ottenere finanziamenti concorrenziali da investitori privati. La causa solitamente è imputabile alla presenza di rischi che scoraggiano gli investimenti privati o rendono i progetti economicamente meno convenienti.

Accettare i rischi

Nel caso specifico del Midland Metropolitan Hospital, il rischio era legato al contratto del Trust con la società,

a gestione privata e anche a capitale in maggioranza privata, che si occupa della supervisione della costruzione e della manutenzione del nuovo ospedale in base a un contratto trentennale.

Il governo britannico aveva cambiato il contratto generale imponendo a questo tipo di società requisiti di prestazione leggermente più severi, anche se la struttura operativa è quella comunemente utilizzata nei cosiddetti partenariati pubblico-privato. Dato che il Midland Metropolitan era il primo grande centro ospedaliero a ottenere finanziamenti in base a questi nuovi requisiti, il contratto sarebbe stato considerato più rischioso rispetto a precedenti operazioni analoghe. Gli investitori privati avrebbero potuto temere che, nell'eventualità di risultati insoddisfacenti da parte della società di progetto, il contratto sarebbe stato più facilmente revocabile dall'NHS Trust e che questo avrebbe potuto rendere ancora più problematico il recupero del loro denaro.



Pubblico e privato

Con un prestito di 70 milioni di EUR a titolo del FEIS, la BEI sostiene la soluzione innovativa dell'Irlanda di costruire 14 centri di cura primaria in tutto il Paese utilizzando un modello di partenariato pubblico-privato. L'idea è modernizzare i servizi medici e offrirne un'ampia gamma in un unico centro.

Si trattava proprio di uno di quei casi di «carenza del mercato» che ci si era proposti di colmare attraverso l'istituzione del FEIS nel 2015. È così che la BEI ha incluso il Midland Metropolitan tra i suoi primi progetti a titolo del FEIS.

«Il mercato non aveva ancora deciso come comportarsi di fronte ai rischi insiti nel nuovo contratto», afferma Peter Jacobs, capo della divisione Finanza di progetto della BEI. «Per noi è un rischio accettabile, in particolare perché il progetto comporta anche il recupero di un vecchio sito industriale».

Dai dadi e bulloni alle cartelle cliniche elettroniche

Il Midland Metropolitan Hospital sarà costruito a Smethwick, a ovest dal centro di Birmingham, sui terreni di un vecchio sito industriale utilizzato negli anni '40 dell'Ottocento per la produzione di dadi e bulloni e, in anni più recenti, per la fabbricazione di autovetture. Il nuovo complesso sarà completato nell'ottobre del 2018 e comprenderà nove sale operatorie, una grande unità di terapia intensiva e un reparto maternità con due sale operatorie specializzate.

A regime, il nuovo ospedale incorporerà diversi aspetti innovativi:

- eliminerà l'uso della carta e offrirà a tutto il personale accesso completo e immediato alle cartelle cliniche elettroniche di ciascuno dei 400 000 pazienti che prevede di ospitare ogni anno;
- disporrà di servizi che svolgeranno l'attività di accettazione dei nuovi pazienti attraverso una procedura di pronto accertamento diagnostico seguita da un rapido intervento terapeutico da parte di un medico qualificato, in modo da consentire la pronta dimissione di molti pazienti che altrimenti avrebbero dovuto affrontare degenze più lunghe.

«Il nostro scopo è valutare, esaminare e curare i pazienti rapidamente per evitare che restino in ospedale più del dovuto», precisa il dottor Matthew Lewis, che al Trust è direttore della medicina di urgenza. «Questo nuovo ambiente ci consentirà indubbiamente di erogare servizi migliori.»

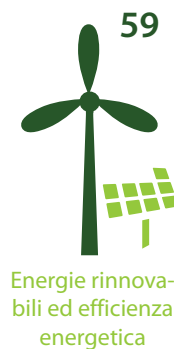


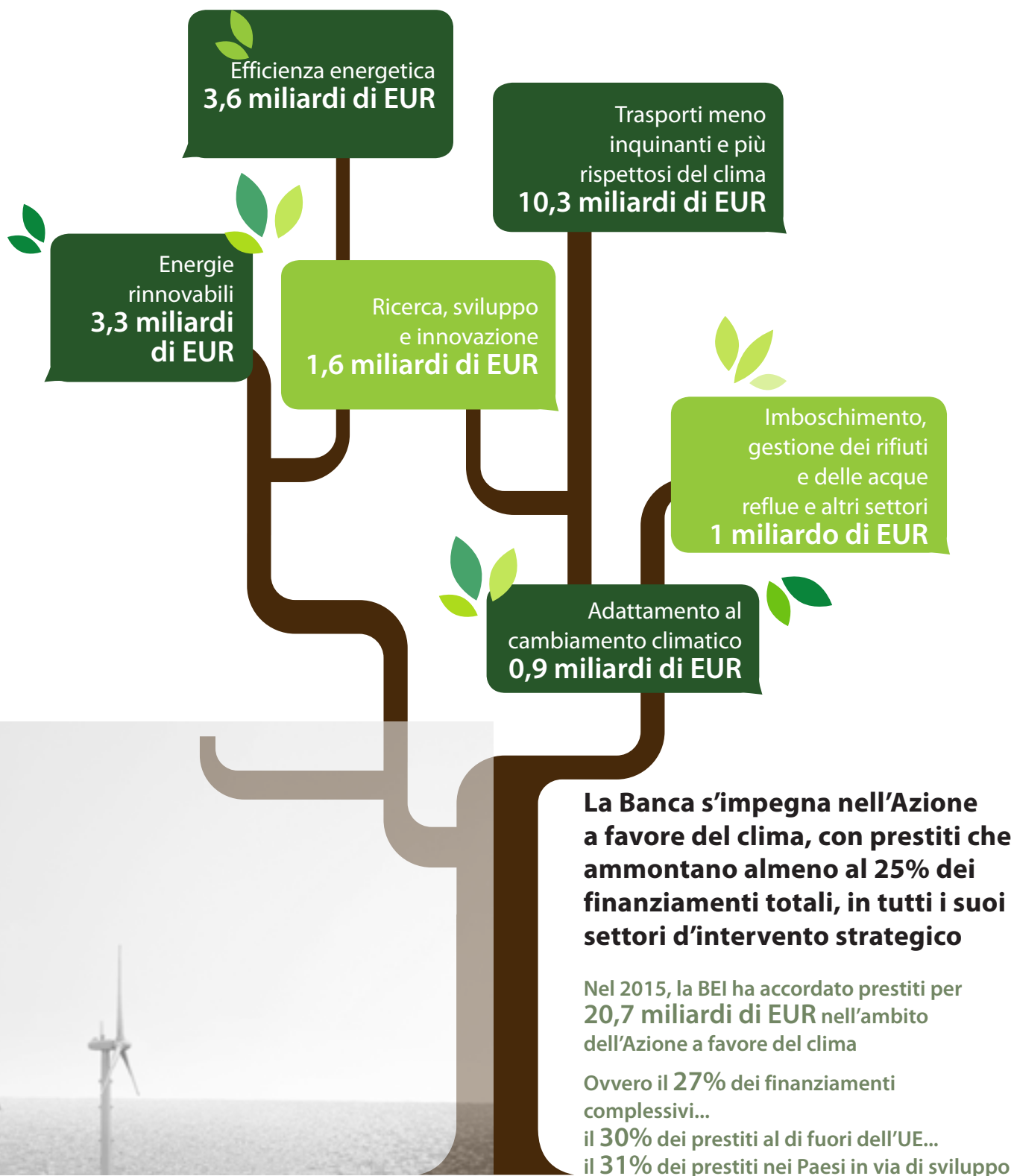
CLIMA e AMBIENTE a tutela del futuro comune

Sosteniamo progetti che promuovono la qualità dell'aria, la biodiversità e i trasporti sostenibili vigilando sull'ambiente in cui i vivranno i nostri figli, perseguendo allo stesso tempo la strada dell'innovazione per rendere il loro futuro più prospero.

con progetti nei seguenti campi

19,6 mrd^{EUR}
all'ambiente





Livelli d'indebitamento ridotti per attirare investimenti elevati

Il Copenhagen Infrastructure II riesce a convincere i fondi pensione a investire nelle energie rinnovabili.

Installare 67 turbine eoliche, alte ciascuna 90 metri, nelle acque burrascose del Mare del Nord è un'impresa alquanto difficile. Anche trasformare il cascame del legno in energia elettrica non è proprio un gioco da ragazzi. Provare però a mettere insieme i miliardi di euro che occorrono per realizzare questi progetti rivolgendovi a investitori che di norma evitano i grandi rischi. Per *questo* sì che serve creatività.

Ha davvero i connotati della grande sfida il compito che si è dovuta assumere la Copenhagen Infrastructure Partners, un gestore danese di fondi per le infrastrutture energetiche rinnovabili alle prese con la costituzione del suo terzo grande fondo di investimento. Pianificando gli investimenti con livelli d'indebitamento notevolmente inferiori rispetto ai fondi analoghi, la società è riuscita a raccogliere circa 2 miliardi di EUR provenienti in larga parte da fondi pensione e da altri investitori tipicamente prudenti. Senza la struttura «intelligente» che i gestori hanno saputo ideare per il fondo, gran parte degli investitori istituzionali con ogni probabilità non avrebbe investito il proprio denaro nelle nuove tecnologie energetiche, perché operazioni di questo tipo sono in genere considerate relativamente rischiose. «Abbiamo voluto rendere questo tipo di investimenti interessante e accessibile agli investitori istituzionali», dichiara Stephanie Bendorff Røpcke, vicepresidente alla Copenhagen Infrastructure Partners.

Si è arrivati così al lancio di Copenhagen Infrastructure II nel settembre 2014 con il contributo di otto investitori istituzionali danesi. Nel luglio 2015, conclusosi il periodo di raccolta di capitali, il fondo disponeva di 19 investitori tra cui anche la BEI, alla sua prima partecipazione azionaria effettuata attraverso il FEIS.

Esigenze degli investitori e ruolo del FEIS

Una delle principali finalità del FEIS è attirare gli investitori privati in settori che solitamente eviterebbero. Quest'obiettivo di politica strategica del FEIS soddisfa anche

un'esigenza importante degli investitori. «Gli investitori istituzionali dispongono d'ingenti risorse e devono investirle, perché i tassi d'interesse al momento sono molto bassi e a loro servono rendimenti più elevati», spiega Barbara Boos, co-responsabile dei fondi di partecipazione nella divisione Cambiamento climatico e Ambiente alla BEI. Gli investitori istituzionali sono spesso cauti quando si tratta di investire in tecnologie relativamente poco collaudate e preferiscono cercare investimenti sicuri, perché sono tenuti a salvaguardare il capitale pensionistico dei clienti. L'assetto del Copenhagen Infrastructure II «indirizza la loro liquidità verso investimenti che di solito non finanzierebbero», precisa Barbara Boos.

PensionDenmark, investitore primario del fondo, è un deciso fautore del sostegno degli investitori istituzionali per le tecnologie a basso tenore di carbonio. È intervenuto in modo determinante nella progettazione del fondo per renderlo interessante agli occhi delle istituzioni. «Questi risultati spiegano perché abbiamo voluto il sostegno del FEIS», aggiunge Barbara Boos. Il FEIS consente alla BEI di effettuare investimenti che in precedenza avrebbe evitato, e il fondo Copenhagen Infrastructure II costituisce uno strumento idoneo. In passato, gli investimenti azionari della BEI



Turbine eoliche pronte all'installazione nel parco eolico di Veja Mate



“ L’assetto del Copenhagen Infrastructure II indirizza la liquidità [degli investitori istituzionali] verso investimenti che di solito non finanzierebbero.



La tipologia d’infrastruttura necessaria per installare turbine eoliche di 90 metri su fondali profondi.

erano di minore entità e di solito non eccedevano i 50 milioni di EUR. Grazie al FEIS, la BEI è stata in grado di aumentare la sua partecipazione nel Copenhagen Infrastructure II a 75 milioni di EUR.

Una soluzione per attirare grandi capitali con un modesto livello d’indebitamento

Una delle attrattive principali del Copenhagen Infrastructure II, agli occhi degli investitori istituzionali, risiede nel fatto che gli investimenti previsti sono effettuati con una leva finanziaria bassa. In genere, il fondo finanzia la propria quota di un progetto con azioni privilegiate oppure con una combinazione di capitale di rischio e di debito. La leva finanziaria risulta pertanto notevolmente inferiore a quella di fondi infrastrutturali analoghi e questo rende il Copenhagen Infrastructure II meno rischioso e quindi

appetibile anche per investitori istituzionali relativamente prudenti. «Per la tipologia d’investitori di cui disponiamo, il fondo è più un’alternativa a un’obbligazione che un investimento nel capitale di rischio ad alta leva finanziaria», dichiara Bendorff Røpcke del Copenhagen Infrastructure II.

Il fondo ha già impegnato o riservato circa 1 miliardo di EUR del capitale complessivo per investimenti specifici. Queste prime operazioni riguardano tecnologie più recenti che gli investitori istituzionali tradizionali tendono di norma a evitare e includono una centrale a biomassa nel Regno Unito, un progetto eolico *offshore* tedesco e un impianto eolico al largo della costa scozzese.

Copenhagen Infrastructure II dovrebbe impegnare la sua intera dotazione di 2 miliardi di EUR entro la metà del 2017. Poiché i suoi gestori intendono mantenere i loro investimenti addirittura per 20 anni, i progetti innovativi citati saranno sostenuti a lungo termine.

Un'attenzione all'ambiente unica al mondo

Un fondo innovativo riesce ad attrarre investimenti privati nei progetti a sostegno del clima e dello sviluppo.

Alcuni anni fa, Alastair Vere Nicoll intraprese una traversata dell'Antartico seguendo le orme dell'esploratore pioniere delle regioni polari Roald Amundsen. Oggi si trova in un luogo decisamente più caldo di quelle sterminate distese di ghiaccio australi e partecipa a un progetto altrettanto pionieristico della grande impresa antartica dell'esploratore norvegese. Sotto i suoi piedi, a 250 km a sud di Addis Abeba, si trova la caldera vulcanica di Corbetti che fa parte del Grande Rift etiopico. Grazie a una felice coincidenza di caratteristiche geologiche, dalla superficie terrestre le acque permeano in profondità attraverso fessure sotterranee. Qui, in virtù dell'attività vulcanica circostante, l'acqua si riscalda e si trasforma naturalmente in vapore. Vere Nicoll e i suoi colleghi si propongono di sfruttare la potenza di quel vapore per generare elettricità. «È una centrale a carbone senza il carbone», afferma Nicoll.

Nella zona arida che sovrasta la caldera, la Berkeley Energy, la società di investimento nelle energie rinnovabili di cui Vere Nicoll è co-fondatore, sta costruendo il primo progetto indipendente di energia elettrica dell'Etiopia. La fase pilota sarà ultimata nei prossimi due anni. Entro otto anni Vere Nicoll prevede che la centrale di Corbetti raggiunga una capacità di 500 megawatt, ovvero circa un quarto del consumo elettrico complessivo del Paese, sufficiente a servire dieci milioni di utenti etiopi. «Abbiamo concluso operazioni innovative in vari mercati emergenti, ma questo è in assoluto il progetto più significativo per tutti noi», ha affermato. «Davvero, rimarrà unico in tutta la nostra carriera professionale.»

Il progetto all'avanguardia di Vere Nicoll è rappresentativo dell'attività di uno dei suoi principali investitori, il Fondo globale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili (GEEREF). Lanciato con una grossa dotazione di denaro pubblico – 112 milioni di EUR provenienti da Norvegia, Germania e UE – che è servita a mobilitare 110 milioni di EUR presso gli investitori privati, GEEREF ha completato la raccolta di capitali nella primavera del 2015 e già calcola che per ogni euro finanziato in un progetto ne saranno alla fine investiti altri cinquanta.

Utilizzando i fondi pubblici per offrire agli investitori privati una sorta di ammortizzatore antirischio, GEEREF ha

costruito un ventaglio unico d'investimenti nelle energie rinnovabili nei Paesi in via di sviluppo. Da un unico, movimentato ufficio in un angolo luminoso della sede della BEI a Lussemburgo, il responsabile di GEEREF Cyrille Arnould dirige una squadra che ha investito in circa 50 progetti separati affidati a neo-gestori nei Paesi in via di sviluppo. «Dimostriamo che si possono realizzare progetti sociali con una mentalità ispirata al profitto», spiega Arnould.

Sostenere le energie rinnovabili rimanendo con i piedi per terra

Un aspetto cruciale della struttura di GEEREF è la cosiddetta «*tranche* di primo rischio»; in pratica il denaro pubblico presente nel fondo svolge un ruolo di ammortizzatore a salvaguardia degli investitori privati. In concreto ciò significa che, qualora il fondo subisse una perdita, sarebbero in primis i soldi pubblici a essere chiamati in causa. Questo rassicura gli investitori privati e li incoraggia a investire in un fondo che altrimenti avrebbero considerato troppo rischioso. Garrie Lette, che gestisce un portafoglio di 4,5 miliardi di EUR di fondi pensione a Melbourne, in Australia, ha investito 42 milioni di EUR con GEEREF. «Non ci abbiamo certo scommesso tutto», ha dichiarato Lette, responsabile degli investimenti di Catholic Super, «ma per noi è comunque un investimento importante».

Garrie Lette riconosce che investire nelle energie rinnovabili in un Paese in via di sviluppo e con nuovi gestori di fondi «non è esattamente in linea con tutti i requisiti di Catholic Super», ma dice di essere stato invogliato dalla struttura del fondo. «Seguiamo la logica del rapporto tra rischio e rendimento. Nella decisione sull'opportunità o meno di partecipare, la disponibilità della *tranche* di primo rischio ha giocato per noi un ruolo essenziale». Il rendimento previsto del fondo è lievemente superiore al 20%.

Realizzare progetti ex novo

Anche se GEEREF ha una vasta portata geografica, secondo Arnould le migliori opportunità di crescita nel settore delle energie rinnovabili sono in Africa. È una visione condivisa



“ Dimostriamo che si
possono realizzare
progetti sociali con una
mentalità ispirata al profitto.

anche da Anders Hauch, il direttore degli investimenti della Frontier Investment Management. Il quarantaquattrenne danese e i colleghi della Frontier promuovono un progetto da 45 milioni di USD in Uganda riguardante la costruzione di un impianto idroelettrico sul fiume Siti, nella remota area del Monte Elgon. Il progetto si propone di arrivare entro la fine del 2016 a una capacità di 5 megawatt di energia elettrica, installando le turbine in un punto del fiume in cui esso forma una prima cascata più ripida e la forza di pressione sulle turbine è dunque maggiore. Entro la fine del 2018, quando la Frontier avrà installato delle turbine in corrispondenza della seconda cascata, l'impianto di Siti produrrà il 2,5% della capacità totale dell'Uganda.

Frontier è il classico investimento GEEREF (nel fondo da 60 milioni di EUR, Frontier ne ha immessi 12 milioni). Il fatto che non avesse una comprovata esperienza ha dato la possibilità ai consulenti della BEI di svolgere un ruolo gestionale importante e infatti Arnould presiede il comitato consultivo sugli investimenti. L'aspetto caratterizzante di Frontier è che si occupa di progetti nuovi, i cosiddetti *greenfield*, e che quindi non investe in progetti esistenti. Tutti i progetti che realizza sono *ex novo*. Questo suo «plus» costituisce il punto centrale dell'attività di GEREEREF. «Si sono presentati proponendo un grande investimento che ci ha permesso di apportare ulteriori capitali. Ci hanno poi fornito molte altre piste per eventuali nuovi investimenti», afferma Hauch. «GEEREF è stato sicuramente fondamentale».

Ora che GEEREF si è costruito un'esperienza di strategia, Arnould è pronto ad affrontare un altro ciclo di finanziamenti. Il piano prevede che GEEREF II sia di entità molto maggiore, e abbia una quota più ampia di capitale privato. «Stiamo ancora limitando il rischio per gli investitori privati», commenta Arnould, «ma ora non abbiamo bisogno di offrire loro tanta protezione come in passato perché hanno davanti i nostri risultati. Abbiamo generato molta fiducia».



Due ragazzi ugandesi si affacciano sui luoghi del progetto Siti



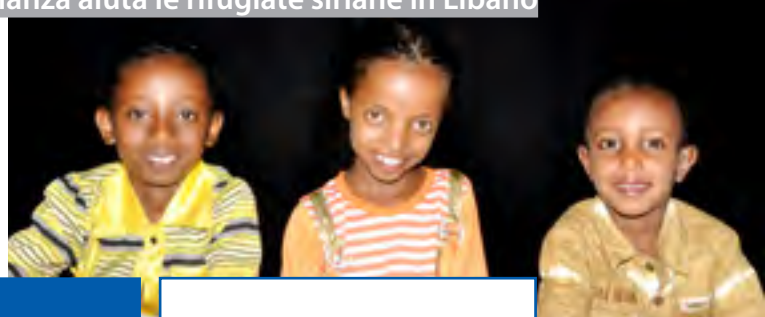
Attore sulla scena MONDIALE

La BEI svolge un ruolo di primo piano sulla scena mondiale, che la vede impegnata in sfide quali la lotta contro i cambiamenti climatici. La Banca si dedica anche a promuovere la prosperità dei Paesi vicini dell'Europa e dei partner commerciali dell'Europa in tutto il mondo.

7,25 mrd^{EUR}
in prestiti al di fuori
dell'UE a favore di 63 progetti



I piccoli pannelli solari in Africa consentono lo studio serale e la microfinanza aiuta le rifugiate siriane in Libano



95 milioni di EUR
destinati a 14 nuove
operazioni di
microfinanza



Sostegno a
6 000
piccole e medie
imprese che impiegano
280 000
persone



Mantenere viva la speranza vicino a casa

Investire in programmi concepiti per mantenere i rifugiati siriani vicini a casa e aiutarli a ricostruire il Paese al termine del conflitto.

Agli inizi dell'anno scolastico, nel settembre 2015, solo 200 000 ragazzi siriani presenti in Libano come rifugiati hanno potuto frequentare le scuole locali. Il Paese non disponeva di strutture sufficienti per scolarizzare gli altri 600 000. Fu allora che l'egiziano Ahmed Saeed, un direttore della ITWorx Education, giunse in un campo profughi del villaggio di Saadnayel nella Valle della Bekaa e avviò la costruzione di una scuola in una tenda. Nel giro di tre settimane iniziarono a frequentare la struttura 50 studenti di ogni età, molti dei quali mancavano dai banchi di scuola da quattro anni, seguendo il curriculum scolastico libanese in versione *cloud* su dei tablet da 60 dollari aiutati solo da un paio di insegnanti. «Si sentono importanti», spiega Saeed. «Qualcuno finalmente si occupa di loro».

La scuola della ITWorx, che la società intende ampliare per accogliere tutti i rifugiati siriani della regione, è volta a ricostruire il futuro di chi è fuggito dalla guerra civile. Si basa inoltre sul concetto che aiutare i rifugiati a rimanere nella regione offre loro maggiori possibilità di tornare a partecipare alla ricostruzione della Siria quando la guerra sarà finita. «Si può affrontare il problema dei profughi con una risposta politica», afferma Romen Mathieu, presidente di ITWorx Education. «Ma **il modo migliore per combatterlo sta nella cultura e negli investimenti** – che sono fonte di speranza nella regione».

Il coinvolgimento della Banca europea per gli investimenti in Medio Oriente è diretto a creare quel tipo di stabilità che a sua volta incentiva i profughi a restare nella loro regione. La presenza regionale della Banca si sta ampliando e comprende grandi progetti in Libano, Turchia e Giordania.

Al Majmoua, una società di microfinanza libanese senza scopo di lucro sostenuta dalla BEI, ha formato 8 000 donne e giovani siriani nonché concesso prestiti a 200 donne

siriane negli ultimi due anni. È un'attività che si rivelerà cruciale al momento in cui si dovrà ricostruire il Paese devastato dalla guerra. «Quando i nostri clienti torneranno in Siria, potranno esibire le nostre referenze creditizie come garanzia di buoni risultati», afferma Youssef Fawaz, direttore esecutivo di al-Majmoua. «Questo aiuterà loro – e la Siria – a tornare alla normalità».

La BEI ha finanziato progetti nel settore delle energie rinnovabili in Giordania negli ultimi anni. Tra questi figura il parco eolico di Tafila, che ha iniziato nel 2015 a produrre energia elettrica per 83 000 abitazioni nel deserto giordano. **La Giordania punta a soddisfare il 10% del suo fabbisogno di energia con le rinnovabili entro il 2020**, un obiettivo di vitale importanza per un Paese i cui costi energetici assorbono fino al 20% del prodotto interno lordo.

➔ Nel 2015 la Giordania ha concluso con la Banca un accordo da 66 milioni di EUR diretto a riqualificare la rete elettrica nazionale migliorando la trasmissione di energia in tutto il Paese.

➔ I miglioramenti realizzati contribuiranno a loro volta a fornire l'energia necessaria nel quadro di un'altra operazione firmata con la BEI nel 2015. Il progetto Wadi al-Arab da 49,7 milioni di EUR riguarda **l'approvvigionamento idrico in una zona del nord della Giordania con progressi problemi di penuria d'acqua, poi acuiti** a causa dell'afflusso di rifugiati siriani. Una condotta di 26 km convoglierà 30 milioni di metri cubi di acqua dolce verso la regione e contribuirà alla sua stabilità, riducendo le tensioni legate alla scarsità di risorse idriche.

Il sapore dolce del successo nel settore dello zucchero

Nella piccola isola di Maurizio, una società innovativa riesce a sfruttare al massimo la canna da zucchero e a salvaguardare l'ambiente.

Questa è la storia di uno zuccherificio situato su un'isola a duemila chilometri al largo delle coste dell'Africa meridionale. I dirigenti dell'impresa hanno dovuto far fronte a cambiamenti radicali, ma hanno reagito con una proposta creativa dietro l'altra. Hanno fatto della BEI il loro partner e nell'arco di sei anni hanno costruito una serie di attività capaci di resistere allo scossone che li minacciava. L'aspetto importante è che ci sono riusciti, salvaguardando al tempo stesso l'ambiente della loro minuscola patria nell'Oceano indiano.

Una decina di anni fa i negoziati internazionali sul commercio portarono all'abolizione del regime di tutela dei prezzi dello zucchero. Nei mercati dei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico in cui esso era precedentemente in vigore, i prezzi erano crollati del 36% tra il 2006 e il 2009. Le cose dovevano cambiare.

Omnicanne, un'azienda con 150 anni di attività alle spalle, decise di intraprendere la strada dell'innovazione costruendo nel suo complesso a La Baraque, nel sud dell'isola di Maurizio, una serie d'impianti progettati in modo tale che ognuno avrebbe sfruttato un sottoprodotto dell'impianto più a monte per creare un nuovo prodotto. Con questo processo, la società ha fatto breccia in altri settori quali la raffinazione dello zucchero, la produzione di energia elettrica e la distillazione di etanolo, imprese che sarebbero parse impossibili ai tempi in cui vigeva la tutela dei prezzi.

In passato, i coltivatori di canna da zucchero di Maurizio tagliavano la canna, la sottoponevano a un processo rudimentale di trasformazione per ottenere zucchero greggio e poi inviavano il prodotto in Europa, dove veniva raffinato e reso pronto alla commercializzazione. Il primo passo della Omnicane è consistito nella costruzione di una raffineria di zucchero greggio avvalendosi di un prestito di 15 milioni di EUR della BEI, in modo da ottenere ricavi più elevati dal prodotto finito, lo zucchero raffinato. Oggi, nel complesso di La Baraque, la Omnicane arriva a produrre 200 000 tonnellate di zucchero raffinato all'anno. La raffineria ha riportato un grande successo, ma ha fatto anche emergere un nuovo problema.

Prima che diventi commestibile, lo zucchero viene filtrato attraverso una serie di processi industriali. Ma cosa fare dei



“La società non perde occasione per ricavare un beneficio economico dalle proprie attività», Vincent Girard, funzionario responsabile dei prestiti alla BEI.

sottoprodotti, per lo più melassa, che risultano dalla raffinazione? All'inizio l'azienda doveva venderli a prezzi ridotti e spedirli all'estero, dove erano convertiti in etanolo o utilizzati come componente per l'alimentazione animale.

Il passo successivo della Omnicane fu, di nuovo, provvedere a impiantare le stesse attività in loco. La società ha ottenuto un altro prestito di 8 milioni di EUR dalla BEI di cui si è servita per costruire una distilleria che trasforma la melassa in bioetanolo. Adesso la Omnicane arriva a produrre ogni anno 24 milioni di litri di bioetanolo, che viene utilizzato come additivo nel carburante per ridurre il quantitativo di benzina necessario ad alimentare il motore delle automobili e che viene anche trasformato in alcol per l'industria alimentare o per usi medici.

Ma l'azienda non si è certo fermata qui. Il processo di produzione di bioetanolo comporta a sua volta dei sottoprodotti, che la Omcicane è riuscita a sfruttare e a trasformare anch'essi in nuove attività.

Durante la fermentazione, la melassa emette biossido di carbonio. La Omcicane ne cattura circa 25 tonnellate al



giorno e le vende a uno stabilimento vicino che le impiega per produrre il gas che rende effervescenti le bibite che noi tutti conosciamo. La distillazione delle melasse lascia poi un residuo, la vinaccia, che è ricco di minerali come il potassio. La distilleria della Omcicane provvede a trasformarla in fertilizzante, in gas metano per energia elettrica e in energia termica.

L'esperienza del crollo dei prezzi dello zucchero ha insegnato ai dirigenti della Omcicane che diversificare sarebbe stata una scelta assennata. Hanno concluso un prestito di 8 milioni di EUR con la BEI per costruire un albergo a quattro stelle da 139 camere. Con un successivo finanziamento BEI di 700 000 EUR, la Omcicane ha elaborato un piano di sviluppo per creare unità immobiliari residenziali e commerciali attorno all'albergo, dando lavoro a 4 000 persone.

Ma alla Omcicane mancava ancora un passo per chiudere il cerchio.

Oggi, i progettisti industriali s'interessano sempre di più ai metodi di fabbricazione per trovare tecniche che consentano di evitare la produzione di rifiuti. Nota come **economia circolare**, questa impostazione inizia molto prima della fase in cui il prodotto viene scartato, riutilizzato o riciclato. L'economia circolare è concepita come parte integrante della

fase di pianificazione e progettazione del prodotto per garantire una durata di vita lunga e un elevato potenziale di riutilizzo, riparazione e riciclaggio. «Si trasforma un sottoprodotto, che al momento viene considerato scarto, nella materia prima di un altro processo», spiega Marco Francini, ingegnere alla BEI. «I benefici ambientali sono enormi.»

Negli ultimi 10 anni la BEI ha finanziato con 15 miliardi di EUR diversi progetti di economia circolare, tra cui la fase finale del processo industriale di Omcicane.

Nel 2015 la società ha sottoscritto un accordo da 8 milioni di EUR con la BEI per finanziare la costruzione di un impianto innovativo di smaltimento del carbonio. La struttura ricicla termicamente le ceneri di carbone residue delle tre centrali elettriche che si trovano nel complesso aziendale e in altri siti sull'isola, producendo un additivo del cemento che consente di evitare l'emissione di tonnellate di biossido di carbonio durante la fabbricazione e l'importazione di tale prodotto. Non solo, l'impianto utilizza il vapore così generato per fornire elettricità agli altri impianti della Omcicane. «È un ecosistema industriale», afferma Rajiv Ramlugon, direttore responsabile della sostenibilità alla Omcicane. «Si riconduce al concetto *«cradle to cradle»*, ovvero di riciclaggio permanente.»



Provenienza dei fondi

La BEI è la principale istituzione di assunzione e di concessione di prestiti al mondo. Nel 2015, ha raccolto 62,4 miliardi di EUR sui mercati dei capitali internazionali. Grazie al suo elevato merito di credito, la Banca riesce a raccogliere fondi in grande quantità a tassi competitivi e successivamente provvede a trasferire il vantaggio finanziario ai suoi clienti.

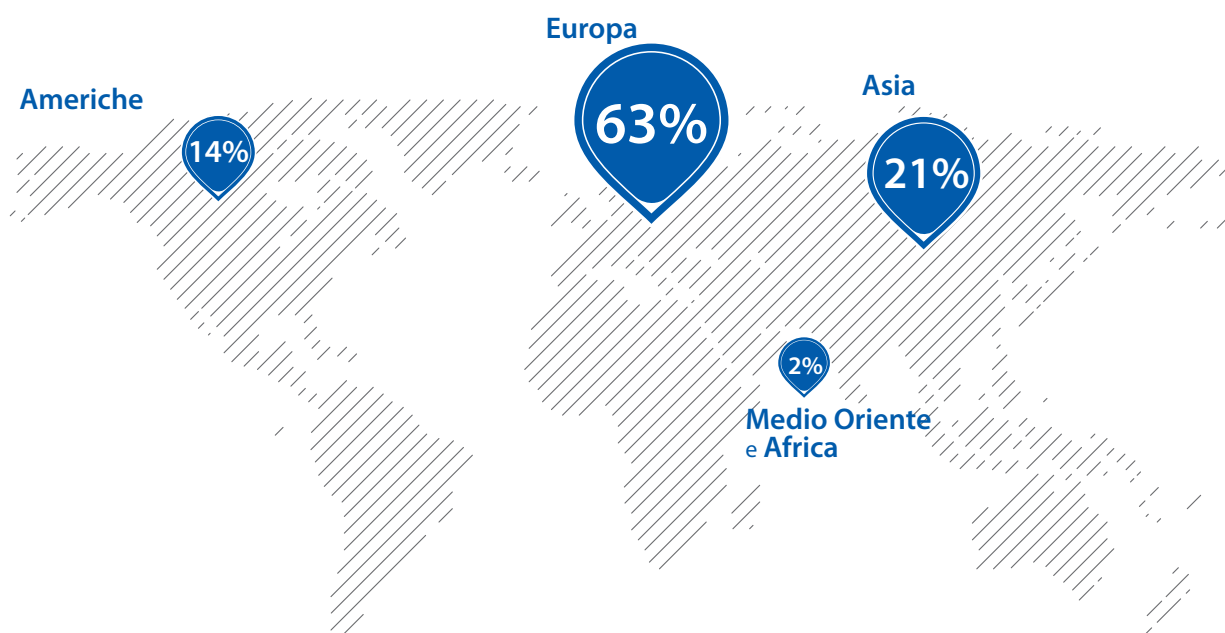
La BEI è un attore finanziario sulla scena mondiale. Nel 2015 la Banca ha erogato prestiti in 12 valute e collocato emissioni in 16 monete. Lanciando emissioni in una gamma così ampia di divise, raggiungiamo investitori che solitamente non puntano ai tipi di investimenti che la BEI effettua in Europa, ma che contribuiscono indirettamente ai progetti europei investendo nelle obbligazioni della BEI.

Provenienza dei fondi

Scomposizione delle emissioni obbligazionarie della BEI per area geografica

Risultati salienti del 2015

- L'89% delle obbligazioni della BEI è stato emesso in EUR, GBP o USD
- La Banca è un importante emittente di riferimento in EUR e USD
- La BEI è il maggiore emittente in GBP dopo il governo del Regno Unito
- La Banca è leader di mercato nella lira turca, nel dollaro canadese, nella corona norvegese e nel rand sudafricano



Risultati che si tingono di verde

La BEI crea una convergenza tra gli operatori di mercato in vista della definizione di chiari orientamenti riguardanti la valutazione dell'impatto degli investimenti effettuati con i proventi delle obbligazioni verdi.

La Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, tenutasi a Parigi nel dicembre 2015, è giunta a un importante accordo sul riscaldamento globale. Ma anche uno degli sviluppi meno noti annunciati alla conferenza potrebbe alla fine avere un impatto significativo.

E proprio d'impatto si tratta. La BEI ha coordinato un gruppo di 11 istituzioni finanziarie internazionali che ha emanato gli orientamenti per la rendicontazione dell'impatto delle obbligazioni verdi.

I 40 miliardi di USD raccolti nel 2015 attraverso le «eco-obbligazioni» devono essere investiti in progetti nel campo dell'Azione per il clima. Il problema è che le varie organizzazioni misurano e comunicano l'impatto sul clima in modo diverso. Gli investitori non hanno modo di sapere se la tonnellata di biossido di carbonio che credevano di avere contribuito a far risparmiare con i loro soldi non corrisponda invece a mezza tonnellata oppure a due.

Grazie al gruppo di lavoro capitanato dalla BEI, è stata fissata una prima serie di orientamenti per comunicare l'impatto delle obbligazioni verdi. Gli orientamenti prevedono

trasparenza e responsabilità, consentendo alle obbligazioni verdi di raggiungere un più ampio spettro di investitori.

La BEI divulga già le informazioni sull'importo di finanziamento fornito attraverso le emissioni di obbligazioni verdi e l'impatto climatico dei singoli progetti. Un esempio in proposito è il gigantesco progetto di energia solare di Ouarzazate in Marocco, che avvierà la produzione di elettricità agli inizi del 2016. L'ammontare complessivo dei prestiti della BEI per finanziare i vari progetti di pannelli solari e di energia solare concentrata di Ouarzazate supera i 200 milioni di EUR. 40 milioni di EUR ricavati dalle emissioni di obbligazioni verdi della BEI sono stati assegnati a Ouarzazate. Le relazioni della Banca illustrano l'impatto in modo chiaro:

- energia elettrica per 250 000 marocchini
- 193 tonnellate di emissioni di biossido di carbonio evitate ogni anno
- nuovi posti di lavoro nell'industria dell'energia solare a livello locale

Il progetto di energia solare di Ouarzazate in Marocco





Confronto e collaborazione

Con il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), la Banca ha acquisito una nuova missione importante che richiede competenze gestionali specifiche in materia di sorveglianza.

FEIS

Nel dicembre 2014 i capi di Stato e di governo hanno deciso di creare il Piano di investimenti per l'Europa con lo scopo di rilanciare gli investimenti sul lungo periodo, che ormai scarseggiavano da quando era iniziata la crisi finanziaria del 2008. Una colonna portante del piano è il **Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS)**. Con il FEIS la BEI potrà avvalersi di una garanzia di 16 miliardi di EUR a titolo del bilancio dell'UE e di un portafoglio di 5 miliardi di EUR di risorse proprie. Tale dotazione consentirà alla Banca di investire in progetti che dovrebbero rappresentare 315 miliardi di EUR di finanziamenti nell'arco di tre anni.

Il Parlamento europeo ha approvato il regolamento istitutivo del FEIS a metà del 2015. La struttura amministrativa ufficiale del Fondo è stata completata a dicembre dello stesso anno, con la nomina di Wilhelm Molterer a direttore generale del FEIS.

Prima della nomina definitiva del comitato per gli investimenti del FEIS, la BEI aveva già predisposto un portafoglio di operazioni a titolo del FEIS interpellando la Commissione europea per l'approvazione di ciascuno dei progetti interessati, alcuni dei quali sono stati già descritti nelle pagine precedenti.

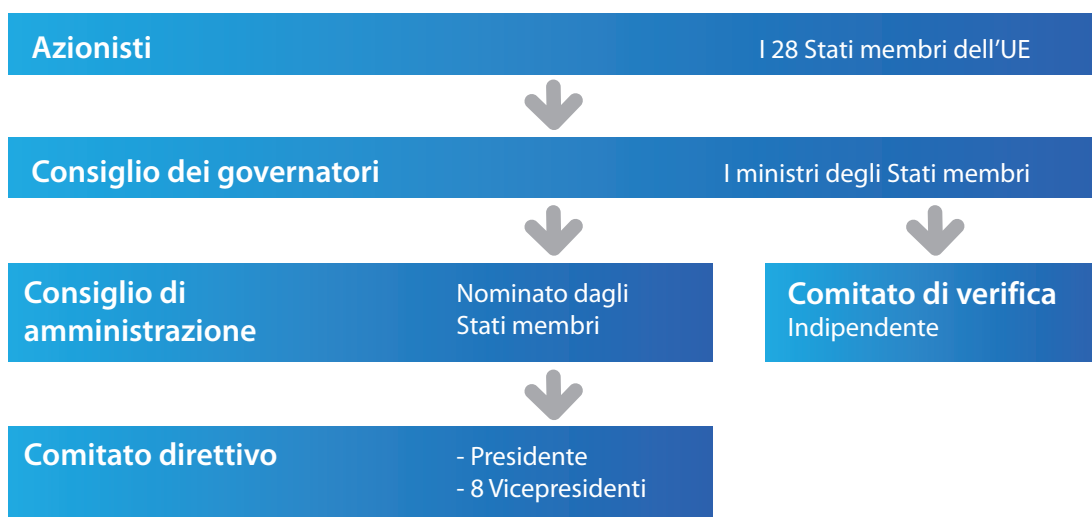
I progetti che beneficiano della garanzia del FEIS sono sottoposti al consueto processo di *due diligence* della BEI e devono ottenere l'approvazione definitiva da parte del suo Consiglio di amministrazione. Le operazioni di finanziamento del FEIS sono iscritte al bilancio della BEI; tuttavia, tali operazioni a rischio più elevato avranno un impatto neutro perché sono coperte dalla garanzia dell'UE e dalle risorse proprie della Banca. La BEI sta attualmente vagliando con gli organi decisionali del FEIS la concessione di finanziamenti per i progetti da essa proposti nel quadro della garanzia del bilancio dell'UE:

- il comitato direttivo del FEIS fornisce orientamenti sul profilo di rischio del portafoglio e sulla strategia
- il comitato per gli investimenti del FEIS valuta e approva il ricorso alla garanzia di bilancio UE per operazioni specifiche



Il comitato per gli investimenti del FEIS

La struttura di *governance* della BEI



Numerose sono le istituzioni dell'UE che collaborano e interagiscono con la Banca per rafforzare la sua responsabilità:

- Il **Parlamento europeo** esamina annualmente le attività della BEI.
- La **Commissione europea** nomina un membro del Consiglio di amministrazione della BEI ed esprime un parere su ogni progetto presentato al Consiglio d'amministrazione.
- Il **Mediatore europeo** perché, a differenza di quanto avviene presso altre istituzioni finanziarie internazionali, le denunce di cattiva amministrazione spinte dai cittadini non si fermano al Meccanismo di trattamento delle denunce della BEI ma possono essere deferite, appunto, al Mediatore europeo.
- La **Corte di giustizia dell'UE** si pronuncia sulle eventuali controversie tra la BEI e gli Stati membri dell'UE e può valutare la legittimità delle decisioni adottate dagli organi decisionali della Banca.
- La **Corte dei conti europea** può espletare attività di *audit* sulle operazioni di prestito su mandato.
- Il **Garante europeo della protezione dei dati** verifica il rispetto, da parte della BEI, delle disposizioni normative in materia di protezione dei dati personali.
- L'**Ufficio europeo per la lotta antifrode** collabora con la BEI nella prevenzione delle frodi.
- La **Banca centrale europea** fornisce meccanismi di liquidità alle operazioni dell'Eurosistema accessibili anche alla BEI.

La BEI desidera ringraziare i seguenti promotori e fornitori per le foto che compaiono nella presente Relazione.
© Fototeca BEI, © Shutterstock, © Frederic Legrand – COMEO/Shutterstock.com, © Melih Cevdet Teksen / Shutterstock.com, © Matyáš Řehák/Shutterstock.com, © kavalenkau/Shutterstock.com, © Polpharma, © Neoen, © Università di Oxford, © Cavid, © MicroBank Caixa, © PerMicro, © K10 Apprentiships Limited, © ORGA bouw, © Smart-Eye, © Alpe r Çuğun (Flickr), © HSY, © 2015 Sandwell and West Birmingham Hospitals NHS Trust, © Getinge, © William Demant, © Copenhagen Infrastructure Partners, © Omnicane, © UE/NEIGHBOURHOOD INFO CENTRE – fotografo Safi Naciri.
L'autorizzazione a riprodurre o a utilizzare queste foto dev'essere richiesta direttamente al titolare dei diritti d'autore.

Impaginazione: EIB GraphicTeam.



Questa Relazione è stata stampata presso la Tipografia Centrale su carta MagnoSatin con inchiostri a base di olio vegetale. La carta, certificata conforme alle norme del *Forest Stewardship Council* (FSC), è composta per il 100% da fibra vergine (proveniente per almeno il 50% da foreste correttamente gestite).



**Gruppo
Banca europea per
gli investimenti**

Il Gruppo BEI è composto dalla Banca europea per gli investimenti e dal Fondo europeo per gli investimenti.

Banca europea per gli investimenti

98 -100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg

☎ +352 4379-1

☎ +352 437704

www.eib.org – info@eib.org

Fondo europeo per gli investimenti

37B, avenue J.F. Kennedy
L-2968 Luxembourg

☎ +352 2485-1

☎ +352 2485-81200

www.eif.org – info@eif.org

Relazione sull'attività 2015

